

Il punto

UN MATRIMONIO
DAL DESTINO
MOLTO INCERTO

Stefano Folli

Si potrebbe definire un'operazione in stile Prima Repubblica, ma per sua fortuna la Prima Repubblica era al riparo dal Rosatellum con le sue clausole un po' assurde. In ogni caso si è trattato di un colpo a effetto molto brillante da parte di Bruno Tabacci, un uomo d'esperienza cresciuto alla scuola politica della Democrazia Cristiana, in particolare della sinistra lombarda di Giovanni Marcora. Il tema delle firme viene spazzato via e la lista Bonino (+Europa) parteciperà alle elezioni. Ovviamente si è subito alzato il sipario del circo via web: ma come, un cattolico che salva una laica inveterata qual è la radicale Bonino? Dimenticando che di recente era stato niente meno che papa Francesco a citarla come «una delle grandi figure dell'Italia di oggi». E se Emma Bonino va bene al Papa perché non dovrebbe andare bene a Tabacci come destinataria di un gesto che serve a sanare un'ingiustizia? Tanto più che l'esponente centrista è stato uno degli animatori del tentativo Pisapia – poi fallito – di rinnovare il campo del centrosinistra. Ma su una linea peculiare: Tabacci era infatti favorevole al coinvolgimento di Bonino in un processo di contaminazione fra la sinistra che un tempo si sarebbe detta antagonista e i radicali europeisti-liberisti. Chissà cosa avrebbe prodotto questa singolare miscela politica. Ora, uscito di scena Pisapia e rimescolate le carte, ecco la novità di ieri.

Il vero quesito però riguarda il secondo livello dell'operazione. Il primo è quello che si è detto: il gruppo Bonino-Della Vedova è tecnicamente in grado di presentarsi il 4 marzo in tutti i collegi uninominali e proporzionali. Ma in quale rapporto con il partito di Renzi? Alleato all'interno di una coalizione di centrosinistra? O invece in una posizione autonoma, a tutti gli effetti concorrente del Pd? Per rispondere ai quesiti non resta che attendere qualche giorno poiché dal gesto di Tabacci non si ricavano indicazioni definitive. O meglio: il suo esito politico è quello di consolidare la lista Bonino nella trattativa con Renzi o con i suoi emissari. Non si tratta più di presentarsi in condizioni di debolezza, quasi a mendicare un aiuto nella raccolta delle firme; al contrario, adesso il gruppo europeista può discutere da pari a pari con via del Nazareno. Cosa ci sia da discutere è chiaro: i collegi. Ufficialmente il problema non esiste, in pratica costituisce il passaggio cruciale. Non c'è da meravigliarsi: se coalizione deve essere, è logico che alcuni seggi nel settore uninominale maggioritario siano riservati al gruppo Bonino-Della Vedova. E parliamo di collegi sicuri, quelli in cui il candidato ha la quasi certezza di essere eletto. In tal modo alcuni rappresentanti della lista entreranno in Parlamento anche senza raggiungere il 3 per cento (e sappiamo che in quel caso i voti verranno conteggiati, di fatto, tra quelli del Pd). Se manca questo accordo, è probabile che +Europa non stringa alcuna alleanza con il Pd e corra il rischio di presentarsi da sola. Idealmente nel centrosinistra, ma da sola. Sapendo che è più facile raggiungere il 3 per cento in solitudine anziché in alleanza con un grosso partito che tende a soffocare il socio molto più piccolo. Il problema è che oggi il Pd, essendo in crisi, dispone di un numero esiguo di collegi uninominali sicuri. E ne ha bisogno per sé. Di conseguenza tutto è difficile, anche immaginare che la coalizione con Emma Bonino possa prendere forma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La polemica

IL BUONO DEI
SACCHETTI BIO

Marco Belpoliti



Marco Belpoliti
scrittore e saggista
insegna
Critica letteraria
all'Università
di Bergamo
Il suo ultimo libro è
*Chi sono i terroristi
suicidi* (Guanda, 2017)

Com'è possibile che la faccenda dei sacchetti bio da 2 centesimi abbia sollevato un simile polverone? Quando la decisione è stata presa altrove – escludere sacchetti di plastica non biodegradabili – tutti hanno applaudito alla sensibilità biologica, ad esempio, dei francesi. Noi per primi. Del resto, da tempo nei negozi e nei supermarket si pagano i sacchetti biologici per la spesa, che in molti paesi e città vengono poi utilizzati per contenere l'umido e riporlo nei bidoni condominiali. Perché una scelta ambientalista così importante per il nostro futuro diventa di colpo fonte di cagnara? Ci sono varie spiegazioni, una contenuta dentro l'altra, come in una matrioska.

La prima ragione è che pagare, seppure una cifra simbolica, qualcosa che prima sembrava gratis costituisce una sorta di *vulnus*. Da qui la reazione immediata, anche se, come ha fatto notare ieri su questo giornale Cristina Nadotti, la spesa annua appare irrisoria. Ma nessuno ha collegato questa spesa alla preservazione dell'ambiente, per cui l'imposizione del pagamento è parsa un costo ulteriore. Il costo si è poi trasformato in una tassa e ha occultato con la sua dimensione minima i maggiori rincari di autostrade, gas e luce annunciati in questi giorni; per una sorta di legge prospettica le cause si nascondono le une dietro alle altre. Poi, incapaci di ribellarsi agli aumenti più gravosi, gli italiani se la sono presa con un aumento minimo probabilmente più a portata dei singoli nell'immaginario sociale.

La causa maggiore del polverone d'inizio d'anno ce la può però spiegare uno storico francese, Marc Bloch, uno dei maggiori del XX secolo. Dopo aver partecipato alla prima guerra mondiale, aveva riflettuto sulle false notizie, quelle che oggi chiamiamo *fake news*, che si propagavano nelle trincee e nelle retrovie durante il conflitto (*Riflessioni di uno storico sulle false noti-*

“Perché una scelta ambientalista così importante per il nostro futuro diventa di colpo fonte di cagnara?”

”

zie di guerra, 1921). Come nascono? Perché si diffondono? Nella storia dell'umanità ci sono sempre state false notizie, che riescono in alcuni casi a produrre eventi importanti e irreversibili nella vita di un Paese, com'è accaduto nel corso della Rivoluzione francese. Per prima cosa serve uno stato d'instabilità generale; poi basta molto poco, quello che Bloch chiama «un evento fortuito». Le false notizie hanno quindi la prerogativa di aumentare man mano che procedono, come una valanga che s'accresce rotolando su se stessa. C'è una frase di Bloch nel suo breve scritto che fa riflettere e che si adatta perfettamente a questi tempi: «La falsa notizia è lo specchio nel quale “la coscienza collettiva” contempla le proprie fattezze».

Quali sono oggi le nostre fattezze? La mancanza di un'autorità dotata di vero prestigio in grado di distinguere il vero dal falso. La presenza di media – i social network – in cui tutto equivale a tutto e dove le notizie false scacciano le vere perché più allettanti e divertenti, o perché danno sfogo al risentimento personale e collettivo. L'assenza di un pensiero critico che attribuisca un senso a ciò che accade. L'incapacità di capire chi di volta in volta cavalca lo sdegno verso questa o quell'altra vicenda, e che vantaggio ne tragga. Manca una chiara visione di chi sfrutta il disagio crescente nella nostra società.

Dunque, il sacchetto da 2 centesimi conterrà per qualche giorno almeno il malcontento che cova e che ha cause differenti a seconda dei gruppi sociali, delle classi di reddito e delle diverse zone del Paese in cui si vive e si consuma. È un termometro del disagio. Sarebbe bene che la classe dirigente sapesse leggerlo come un segnale di possibili e ulteriori sviluppi. I falsi racconti in una situazione d'incertezza alimentata ad arte sono destinati ad aumentare, e non certo a diminuire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I funerali di Alex e Luca

SE IN CHIESA
ENTRA L'AMORE

Vito Mancuso



Vito Mancuso
è teologo e filosofo
Il suo ultimo libro
si intitola
Il bisogno di pensare
(Garzanti, 2017)

Ci sono molti modi di far fronte a una tragedia: alcuni la possono aggravare cospargendo sale sulle ferite, altri la possono alleviare evocando parole e gesti che aiutano a reggere un dolore che di per sé non può essere umanamente sopportato. È il caso dei genitori di Alex Ferrari e Luca Bortolaso che, di fronte alla tragedia di perdere i figli nel fiore dell'età (morti per le esalazioni di monossido di carbonio in una villetta di montagna dov'erano in vacanza), hanno scelto di far celebrare congiuntamente i loro funerali visto che i due giovani erano uniti da tempo da una relazione d'amore. Il parroco, don Roberto Castegnaro, avrebbe potuto opporsi a tale desiderio a norma dell'articolo 1184, comma 3, del Codice di diritto canonico, secondo cui devono essere privati delle esequie ecclesiastiche «i peccatori manifesti ai quali non è possibile concedere le esequie senza pubblico scandalo dei fedeli». In base a tale disposizione (la stessa a cui si riferisce il cardinal Ruini per negare il funerale religioso a Piergiorgio Welby) egli avrebbe potuto o negare del tutto il funerale religioso ai due giovani, o, per lo meno, evitarne la celebrazione congiunta. Non lo ha fatto, ma è venuto incontro al desiderio dei genitori dichiarando: «Ho accettato di tenere la funzione e solo dopo ho saputo che si trattava di una coppia omosessuale, ma per me non cambia nulla».

Queste limpide parole dimostrano che molto in realtà sta cambiando nella Chiesa, perché fino a poco fa non sarebbe stato concepibile un funerale congiunto di una coppia omosessuale che viveva apertamente come tale. Anzi, occorre dire che ancora oggi molti parroci non permetterebbero mai una tale celebrazione. Se poi dall'Occidente ci si allargasse all'Europa orientale e ad altre aree, il gesto accogliente del parroco vicentino finirebbe per risultare esattamente quello che dichiara il Codice: un «pubblico scandalo». È l'i-

“Fino a poco fa sarebbe stato inconcepibile il funerale congiunto di una coppia omosessuale che viveva come tale”

”

nevitable condizione del nostro mondo, globalizzato ma ancora tanto diversificato, unito quanto a notizie sugli eventi ma diviso rispetto agli schemi mentali che li interpretano: una condizione che si ripercuote nel modo più drammatico su un organismo dal respiro mondiale come la Chiesa cattolica.

Il magistero di papa Francesco ovviamente è chiamato in causa direttamente. Prima di lui infatti, quando più che di «misericordia» si preferiva parlare di «valori non negoziabili», l'apertura del parroco sarebbe stata molto più difficile, e ancor più l'approvazione di essa da parte del vescovo diocesano. Ma grazie a papa Francesco la Chiesa impara che di «non negoziabile» c'è solo l'amore e la generosa umanità che da esso consegue, impara che le persone sono molto più importanti delle norme canoniche e riascolta le parole evangeliche: «Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato» (Marco 2,27).

Che cosa significa perdere un figlio a vent'anni lo può sapere solo chi lo sperimenta sulla propria carne. Penso sia la più nera tragedia per un essere umano. Una tragedia è tale perché si dà in modo non solo inatteso ma anche ingiusto, secondo quel non-senso che gli antichi greci cercavano di nominare evocando potenze oscure come le Moire o la dura Necessità, e che i cristiani interpretavano in passato come ira o castigo di Dio. Anche se non manca chi ancora oggi ripete tali arcaici schemi interpretativi, i più rimangono senza parole, schiacciati dall'assurdo. Per questo sono importantissimi i riti, perché lì non si ragiona e non si giudica, solo ci si unisce a chi soffre, generando da questa comunione una specie di balsamo che consola almeno un po' chi non è consolabile e che è uno dei gesti più nobili di cui siamo capaci noi umani. Anche celebrare l'amore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA